

# VALORIZZAZIONE E FRUIZIONE DEI PUNTI DI INTERESSE CULTURALE E TURISTICO: IL CASO DEL MUNICIPIO VII DI ROMA

di Roy Andrea Guido

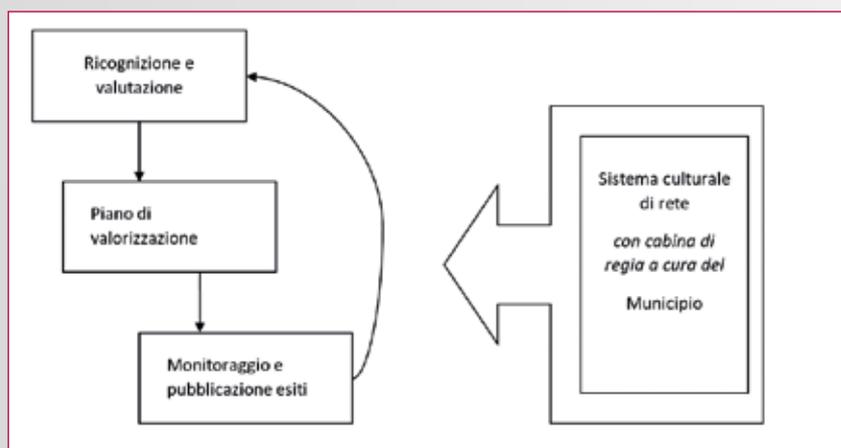


Fig. 1 - Il flusso del processo di valorizzazione, partecipazione e restituzione del progetto SpCuR guidato dall'Amministrazione comunale.

Il caso del Municipio VII di Roma per valutare un modello di rete, di valorizzazione e fruizione culturale e turistica, basato sulla partecipazione civica, a partire dall'individuazione condivisa di beni e punti di interesse culturale, loro catalogazione e mappatura in formato open data e successive azioni per stimolare formazione e consolidamento di industrie culturali, anche in linea con un principio di cittadinanza digitale e sviluppo del territorio.

**D**otare Roma, o singole zone di essa, di piani di sviluppo culturale e turistico sembra quasi scontato, ma non lo è affatto se si pensa che fino ad ora non ve ne sono stati di convincenti o realmente funzionanti e scalabili. Ciò si deve probabilmente all'incapacità di "fare sistema" da parte delle varie amministrazioni concorrenti, alla loro difficoltà nel coinvolgere il tessuto sociale, all'immensità del patrimonio culturale e artistico, alla mancanza di un modello generale e di una visione che integri i concetti di valorizzazione e fruizione del patrimonio stesso, tangibile e intangibile.

Per riuscire a proporre un modello e una visione che vadano in questa direzione, occorre forse capire, intanto, cosa siano la valorizzazione e la fruizione culturale e come sia ad esse collegabili il coinvolgimento dei tessuti sociali ed economici delle comunità che insistono sul territorio. Nel caso specifico di quanto si propone di seguito, si fa presente una matrice di progettualità in corso di applicazione nel territorio del Municipio VII di Roma in via sperimentale, ma che naturalmente può essere applicabile ad ogni contesto urbanizzato.

Tale piano sperimentale e sua visione, dunque, prevede una fruizione culturale e turistica dal carattere sociale e partecipato su vasta scala, che prende forma da una serie di assunti teorici e di azioni pratiche.

### DALLA VALORIZZAZIONE ALLA FRUIZIONE: LE DEFINIZIONI

Per valorizzazione culturale si intende, come da D.Lgs 42/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio), art. 6, commi 1 e 2, *“l’esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso. Essa comprende anche la promozione ed il sostegno degli interventi di conservazione del patrimonio culturale. La valorizzazione è attuata in forme compatibili con la tutela e tali da non pregiudicarne le esigenze”*.

La valorizzazione dovrebbe dunque appropriarsi di finalità educative, migliorando le condizioni di conoscenza e di conservazione dei beni culturali e ambientali, incrementandone la fruibilità. Valorizzare, quindi, vuol dire pianificare un iter progettuale superando, altresì, le difficoltà di accessibilità al contesto culturale. È dunque auspicabile che, come da art. 111 del D.Lgs 42/2004, *“le attività di valorizzazione dei beni culturali consistano nella costituzione ed organizzazione stabile di risorse, strutture o reti, ovvero nella messa a disposizione di competenze tecniche o risorse finanziarie o strumentali, finalizzate all’esercizio delle funzioni ed al perseguimento delle finalità preposte”*. Per fruizione culturale, non esistendo una normativa<sup>1</sup> specifica che ne definisca lo stato e la funzione e quindi dovendo interpretare per via giurisprudenziale<sup>2</sup> o per studi di settore, si potrebbe intendere una materia non integrabile come *“sottocategoria”* della valorizzazione ma, al contrario, che rappresenti una fase a sé stante e successiva alla valorizzazione stessa, la quale a sua volta risulta essere il secondo *step* a seguito della *“tutela”*. La fruizione, infatti, dovrebbe rappresentare il momento culminante in cui un visitatore entra in contatto con i beni o le attività culturali, comunicando con essi e cercando di capirne il contesto, il senso, l’immaginario e andando via con una esperienza che possa aver lasciato *“un’impronta”*, anche nel senso dell’intrattenimento e della partecipazione ad un rito sociale, sia esso volto al carattere dell’identità oppure dell’alterità.

### LA VIA DELLA PERCEZIONE E DELLA GESTIONE: I PUNTI DI INTERESSE CULTURALE

Alla base della valorizzazione, e quindi della conseguente fruizione, sta la percezione: essa è l’estrema sintesi che in sé raggruppa il senso sia teorico che pratico del processo di sviluppo di un territorio dal punto di vista culturale. Non esiste, infatti, un valore che possa essere poi condiviso e fruito se, lo stesso, non viene prima percepito, secondo modalità sia personali sia di gruppo, ma sempre legate ad un contesto di riferimento che ne orienta l’attenzione, l’interesse, la conoscenza e la comunicazione in qualsiasi forma. Questa comunicazione porta poi, a conclusione di un circolo, alla percezione da parte di un altri individui (presa di coscienza collettiva), e quindi il processo circolare ricomincia, espandendosi potenzialmente sempre di più.

Dal punto di vista organizzativo, ciò si estrinseca nella progettazione culturale e nella gestione di azioni di comunicazione riguardanti patrimoni, attività, luoghi culturali e storie e racconti a essi connessi, in sintesi: i punti di interesse (d’ora in avanti PDI) culturale e turistico.

Ponendo il punto della gestione riguardante la valorizzazione e la fruizione culturale, si può traslare in esso, e vale allo stesso modo, il senso e il significato che la Carta di Losanna (Carta internazionale per la gestione del patrimonio archeologico, ICOMOS, 1990) conferisce alla conservazione, declinabili in due aspetti:

- 1 L’integrazione disciplinare, ossia l’ampliamento dello spettro dei soggetti specialisti nel settore dei processi di valorizzazione attraverso la collaborazione fra settore pubblico, mondo della ricerca e imprese private e il coinvolgimento anche dei semplici fruitori.
- 2 Il diritto alla partecipazione ai processi decisionali delle popolazioni locali, reali protagonisti dei progetti di valorizzazione, la cui adesione e partecipazione sono condizioni imprescindibili per una corretta tutela e conservazione dei beni culturali.

### LA VALORIZZAZIONE CULTURALE E TURISTICA DI RETE E LE FILIERE TERRITORIALI

L’integrazione e la partecipazione della cittadinanza, nella progettazione, nella comunicazione e trasmissione dei valori comuni percepiti, prevede già di per sé la creazione di una rete territoriale per scopi di valorizzazione e fruizione culturale e turistica.

Le suddette logiche trovano un momento metodologico e organizzativo, dunque, nel *sistema culturale di rete*, inteso come strumento di programmazione e progettazione che convoglia verso lo sviluppo territoriale tutte le risorse culturali, connettendo tra loro diverse competenze, settori di attività, interessi, dimensione pubblica e privata. Il sistema culturale di rete rappresenta, nello stesso tempo, il fattore capace di creare connessioni tra la politica culturale e altri ambiti della progettazione dello sviluppo locale, in modo da stabilire strategie e piani di azione integrati.

La creazione di reti si può valutare come una valida risposta organizzativa, da parte di coloro che creano offerte culturali, al fine di ottenere miglioramenti in termini di efficacia (potenziamento del valore dal punto di vista dei visitatori) e di efficienza. In particolare, per le piccole realtà territoriali, far parte di una rete può essere di grande aiuto per implementare il sistema di valorizzazione con conseguente promozione: ciò aiuterebbe a soddisfare bisogni sempre più articolati che, invece, singole e solitarie strutture periferiche non riuscirebbero a fare. Si tratta, generalmente, di processi di valorizzazione che emergono dal territorio stesso e che possono condurre a vere e proprie filiere produttive.

### ECONOMICITÀ E PROMOZIONE DI RETE

Per quanto riguarda l’aspetto economico e quello promozionale, va considerato come diverse motivazioni possono stare alla base della nascita di sistemi a rete, quali: la ricerca di economie di scala e di diversificazione attraverso la condivisione di servizi comuni; lo sviluppo di economie di apprendimento e di nuove conoscenze; l’aggregazione di diverse componenti territoriali ispirate a principi di economicità, praticità e migliore e più stabile posizionamento sul panorama culturale, artistico e ricettivo, diminuendo le spese generali e riuscendo, probabilmente, a *comunicare verso l’esterno non più come singola entità ma come una “costellazione”, riportando vantaggi generali di immagine non solo per se stessi, o a discapito di se stessi, ma per tutto il network e i suoi possibili centri*<sup>3</sup>.

### L’AMMINISTRAZIONE PUBBLICA COMUNALE COME ORGANO AGGREGANTE

La realizzazione di un sistema culturale di rete ha l’obiettivo, da un lato, di rendere più efficiente ed efficace il processo di produzione di *“cultura”* e, dall’altro, di ottimizzare, su scala locale, i suoi impatti economici e sociali.

Naturalmente, la sua creazione presuppone a monte una ricognizione aggiornata e una valutazione ragionata della consistenza (quantitativa e qualitativa) del patrimonio culturale locale, dalla quale risulti che esso stesso costituisce, nella zona esaminata, la dotazione più pregiata da valorizzare; contestualmente la medesima ricognizione e valutazione va condotta sulle “realità produttive” da coinvolgere (operatori turistici locali e associazionismo, ecc.), prefigurando, dunque, la presenza, o la nascita, di “un’industria” capace sia di valorizzare le risorse culturali sia di raffinare i prodotti risultanti dal processo di valorizzazione.

Per guidare tale processo, si propone in questa sede una forma di sistema di rete centrata che veda l’Amministrazione municipale, in stretto contatto con quella comunale, quale organo di governo garante del raggiungimento delle finalità auspiccate attraverso il coordinamento delle parti coinvolte e delle risorse territoriali disponibili: esso è di fondamentale importanza per lo sviluppo di un organismo reticolare e di una piattaforma di relazioni collaborative. In un’ottica di trasparenza e partecipazione, l’Amministrazione Municipale dovrà provvedere a promuovere occasioni pubbliche periodiche di restituzione alla comunità delle operazioni di monitoraggio del processo e degli esiti, base di partenza per nuove valutazioni (Fig. 1).

### SVILUPPO CULTURALE E TURISTICO DEL MUNICIPIO VII DI ROMA (S.P.CU.R.)

La strategia progettuale ha lo scopo, all’interno del VII Municipio, di creare una rete tra tutte le entità locali e le risorse artistiche e culturali del territorio, operando una sintesi fra i concetti di valorizzazione e fruizione, così da risvegliare l’attenzione dei residenti e dei turisti verso la storia e le tradizioni del territorio Appio Latino Tuscolano, oggi impresse nei suoi principali nuclei di interesse e nei monumenti che le generazioni passate ci hanno tramandato, dagli acquedotti antichi alle mura lineari, dai casali alle torri antiche che costellano la campagna romana, dai quartieri storici come il Quadraro fino alle aree in prossimità dei Castelli Romani<sup>5</sup>. Quali attori privilegiati in questa operazione complessa sono stati scelti gli studenti frequentanti il triennio delle scuole superiori del territorio, vicini per età alla ‘maturità’, ossia al compimento della maggiore età e al superamento dell’Esame di

Stato conclusivo del II ciclo di istruzione che li introdurrà nella comunità adulta in quanto cittadini di pieno diritto: si tratta di un investimento civico e di una prospettiva “dal basso” che Amministratori locali assumono nell’ottica di far crescere la collettività.

Il progetto di sviluppo culturale e turistico, proposto dallo scrivente in qualità di Consigliere Municipale, è stato approvato con Mozione del Municipio VII n° 10/2017, assumendo poi il nome di S.P.Cu.R. e traendo in sé quanto detto finora, declinato in quattro fasi includenti gli aspetti di individuazione, catalogazione, mappatura, identificazione, comunicazione e fruizione dei PDI, e loro unione per la creazione di percorsi turistici all’interno di un dinamico contesto sociale e produttivo di base territoriale, passando per gli aspetti tecnologici correlati.

La prima fase ha visto la raccolta e catalogazione dei PDI ad opera di circa duecento studenti di sette diverse scuole secondarie di secondo grado del territorio municipale, sia di indirizzo classico e scientifico che tecnico e informatico, impegnati in percorsi di Alternanza Scuola Lavoro (Fig. 3). Tali dati raccolti sono da pubblicare sul sito internet degli *open data* del Comune di Roma e dunque a disposizione di tutti e pubblici.

Questa prima e decisiva messa in opera del progetto ha visto la collaborazione di diversi soggetti (Municipio VII, Assessorato Capitolino Roma Semplice, Assessorato Capitolino Crescita Culturale, Dipartimenti di Roma Capitale, Sovrintendenza Capitolina, Biblioteche Centri Culturali di Roma Capitale, scuole in territorio municipale, formatori), configurandosi come una vera e propria azione di educazione civica e servizio per la cittadinanza, oltre che di formazione culturale e tecnologica, in ottica di cittadinanza digitale, per gli studenti stessi e i loro docenti. Il percorso di formazione è stato accompagnato dalla Sovrintendenza Capitolina per la parte concernente gli assunti legati ai Beni Culturali e Archeologici con vere e proprie lezioni frontali per l’appropriazione dei mezzi teorici necessari, e poi da formatori professionali legati al mondo degli *open data*, e sua filosofia e ispirazione, scendendo nel particolare tecnico del *geomapping* dei singoli PDI ma anche delineando aspetti umanistici e di processo legati al lavoro e alla percezione, anche qui, intorno agli stessi *open data*<sup>6</sup>. In particolare gli studenti hanno potuto apprendere come ricercare, georeferenziare e catalogare singoli PDI, sul territorio municipale, attraverso l’uso di un *bot* (ovvero un codice di programmazione che consente di automatizzare servizi e dialoghi con utenti) integrato nel sistema mobile di messaggistica istantanea, chiamato *telegram*, andando di volta in volta a compilare in automatico una tabella con i principali record della mappatura, quali coordinate, fotografie create sempre dai ragazzi con i propri *smartphone* (considerando anche tutti gli aspetti relativi al copyright) e altri campi relativi al titolo e alla descrizione. Proprio la descrizione del singolo punto di interesse è stato per i ragazzi, il compito successivo alla georeferenziazione, cioè quello dell’approfondimento dei dati storici, e magari anche dei racconti e delle citazioni letterarie, cinematografiche, artistiche, basandosi oltretutto sulla propria percezione legata alla specifica indole di ognuno, al modo di pensare e ragionare singolarmente e al confronto con i compagni, i docenti e i formatori.

Con il caricamento di tutti i record relativi ai PDI sul sito web degli *open data* del Comune di Roma è terminata la prima fase, dando così avvio alla seconda, quella di inclusione dei medesimi dati all’interno di applicazioni mobili per scopi di fruizione. Il valore degli *open data* sta proprio nel fatto di poterli utilizzare liberamente e in maniera multiforme, sia ad opera dell’Amministrazione che dunque

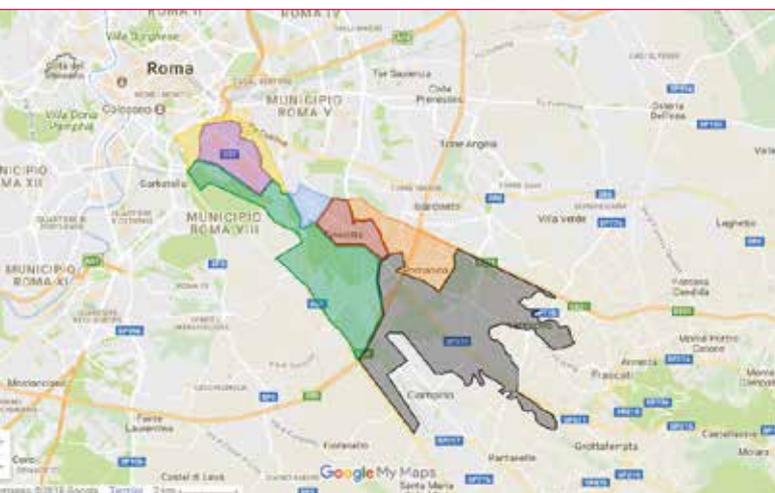


Fig. 2 - Mappa Google con confini del Municipio VII di Roma e perimetrazione dei distretti culturali. In grigio il distretto dell’Agro Romano e dei Casali, in arancione il distretto sportivo e universitario, in rosso il distretto del Cinema, in blu il distretto Memoria e Futuro, in verde il distretto dei Parchi Archeologici, in viola il distretto dei Teatri e delle Ville Storiche, in giallo il distretto delle Mura Lineari.

viene a dotarsi di proprie applicazioni mobili in seno al presente progetto S.P.Cu.R., sia ad opera di privati, soprattutto nuove formazioni imprenditoriali giovanili legate ai dati aperti, alla creazione e trasmissione di contenuti riguardanti le risorse culturali del territorio, in un contesto formato da variegate filiere produttive, in definitiva dalle industrie culturali, puntando dunque sul loro sviluppo. Tale seconda fase, attualmente in corso di svolgimento, vede la progettazione dei dispositivi mobili (*app*), per conto dell'Amministrazione Comunale, che richiameranno i record *open data* dei singoli PDI, contenendo anche le informazioni sui percorsi di mobilità dolce per raggiungere uno o più PDI e sulle risorse locali utili ai fini dei percorsi turistico-culturali, come le realtà associative e commerciali.

La terza fase rappresenta l'identificazione fisica sul territorio dei singoli PDI più rilevanti mappati dalle scuole, ad esempio con pannelli video/totem tecnologici indicanti il logo del Municipio, il nome/titolo del punto di interesse, breve descrizione e ricostruzione grafica del bene culturale di riferimento, e comunicazione della metodologia di download dell'*app* per *smartphone*. Il pannello si autofinanzia con l'indicazione dei commercianti di zona e di prossimità partecipanti ad un processo di sponsorizzazione.

La quarta e ultima fase, prevista tra il 2019 e il 2020, fondandosi su una base di percorsi turistici e informazioni raccolte, percepite e organizzate da tutti gli attori coinvolti nelle fasi uno e due, riguarderà la più espansa progettazione degli itinerari turistico-culturali, condivisa e partecipata, da parte di cittadini e associazioni che concorreranno all'inserimento di tali itinerari nell'*app*. Così potrà svilupparsi non solo la fruibilità, la comunicabilità, anche in chiave marketing, dei percorsi turistici dei punti interesse culturale, ma anche la promozione delle loro attività di scoperta del territorio.

Nelle applicazioni mobili, e nei totem, si racchiudono infatti i significati, i nessi e la teoria, mettendole in pratica, di valorizzazione, fruizione, percezione e gestione dei beni e delle attività culturali correlate alle reti e alle filiere culturali e turistiche del territorio, permettendo loro di sviluppare naturalmente, e in maniera omogenea, caratteri interni ed esterni di processi di economia circolare e promozione integrata. Tutto ciò attraverso l'apporto, oltre che dell'Amministrazione Comunale, soprattutto di Cittadini, Scuole, Università, Associazioni Comitati, Imprese ed Enti Pubblici e Privati, fautori di integrazione sociale tra i medesimi gruppi vocazionali<sup>7</sup> interessati, e proiettati verso una realtà di creazione, produzione, promozione e trasmissione delle anime, dei sentimenti, delle esperienze e delle conoscenze insite nella società attuale, creando dunque un flusso di intelligenza collettiva e condivisa.

Tale flusso può prendere vita dalle azioni sincroniche di tutte le componenti sociali coinvolte in quanto "*prosumers*", ossia "produttori" e "consumatori" al tempo stesso dei valori percepiti e fondanti di una o più comunità vocazionali, rafforzando le comunità stesse e proiettandole verso un futuro, d'insieme, forse più consapevole e basato sulla cultura, sull'arte e sulla tendenza ad apprezzare il "bello" che ci circonda, nonché sulla capacità di costruire intorno al "bello" individualmente percepito una "narrazione collettiva" a più voci. Saranno infatti i citati "*prosumers*" a generare in maniera condivisa percorsi turistici, e loro contenuti cross-mediali presenti nell'applicazione mobile, che uniscono, e incrociano, i singoli PDI rilevanti in fase uno. L'applicazione per *smartphone*, dotata di tecnologia *beacon8*, racchiude in sé anche il contatto tra fruizione tecnologica, di "nuova maniera", e quella mag-



Fig. 2 - In foto uno degli incontri, presso la sede di Fondazione Mondo Digitale, tra Sovrintendenza Capitolina, formatori e studenti delle scuole partecipanti alla prima fase del progetto S.P.Cu.R.

giormente fisica, di "vecchia maniera". Se infatti da un lato essa permetterà un approccio maggiormente "autonomo" da parte del fruitore, guidato dalla tecnologia stessa nei percorsi e anche nei racconti cross-mediali (testi, immagini, audio-video e scenari tridimensionali immersivi potenziali e in contemporanea), oltre che dai *totem* di fase tre, dall'altro lato sarà la stessa applicazione a segnalare i creatori di quei percorsi, e quindi associazioni o imprese turistico-culturali che hanno partecipato alla loro progettazione, integrando un'interfaccia di contatto, e di promozione, che permetta al "fruitore" di relazionarsi con i vari "organizzatori", magari prenotandosi per una visita guidata.

Saranno poi integrate, oltre alla programmazione aggiornata degli eventi culturali del Municipio VII (come da delibera C.M. 38/2017), funzioni di condivisione con gli "amici", di valutazione delle esperienze di fruizione e una sezione per segnalare nuovi PDI (*open data* con lo strumento *bot*, v. *supra*), oppure un percorso turistico, e continuare "il circolo della progettazione e fruizione partecipata" del presente piano di valorizzazione, percezione e sviluppo del territorio del Municipio VII di Roma e delle sue zone, i Distretti Culturali (Fig. 2), ovvero la cornice che integra quanto detto, caratterizzando singole porzioni del territorio municipale in base alle risorse culturali "contenute" e comunicate.

#### BIBLIOGRAFIA

- Bua A., Hinna A. & Minuti M. (2010) Politiche e strumenti di valorizzazione "a rete" di beni e attività culturali, IRER, Focus, pp. 1-14.
- Campitelli L. (2006) La valorizzazione del patrimonio culturale periferico per lo sviluppo del territorio, BIC Notes. Quaderni trimestrali su creazione d'impresa e sviluppo locale, n. 5, 2006, pp. 4-150.
- Carpentieri P. (2004) Fruizione, valorizzazione, gestione dei beni culturali, Atti del Convegno "Il nuovo codice dei beni culturali e del paesaggio. Prospettive applicative, Terracina, sabato 26 giugno 2004, pp. 116-124.
- Guido R. A. (2016) Archeologia tra valorizzazione e fruizione - Comunicare i beni culturali, EAI, Saarbrücken.
- Montanari P. (2017) Appio Latino Tuscolano, Alla luce delle più eclatanti scoperte, Europa Edizioni, Roma.
- Pollarini A. (2011) Turismi Vocazionali, Rivista di Scienze del Turismo, Anno I, n.1, Manuale di turismo vocazionale, 2011, pp. 209-248.
- Sciullo G. (2004) I servizi culturali dello Stato, nota di commento a Corte cost., 20 gennaio 2004, n. 26, Giornale di diritto amministrativo, n. 4/2004, pp. 393-408.
- Zumpano C. (2001) Beni culturali una risorsa per lo sviluppo rurale, Inea, 2001, pp. 1-53.

## NOTE

- 1 Sulla materia della fruizione il Legislatore non si esprime con chiarezza e in maniera particolareggiata. La fruizione è inizialmente citata all' art. 6 del Codice dei beni Culturali, ove si riporta che: "La valorizzazione consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso". Da ciò si definisce il primario significato della valorizzazione che si può articolare in due aspetti: 1) La promozione; 2) La fruizione. Tale articolo è importante non solo perché fa il punto sulla valorizzazione, ma perché cita la parola "fruizione" e la separa dalla promozione, come a dire che le due non sono la stessa cosa. Solo all'art. 104 del Codice dei Beni Culturali, in merito alla fruizione da parte dei privati, si tenta forse di specificare al "comma 1" che tali beni "possono essere assoggettati a visita da parte del pubblico per scopi culturali", lasciando cioè intendere che la fruizione possa essere assimilata alla "visita" da parte del pubblico.
- 2 Carpentieri 2004 e Sciuolo 2004.
- 3 Guido 2016, p. 60 (cit.).
- 4 Per approfondimenti sulla "politica", l'organizzazione e gli scenari dei vari sistemi di rete, anche dal punto di vista economico, cfr. Campitelli 2006, pp. 45-46; Bua-Hinna-Minuti 2010, pp. 5-6; Zumpano 2001, pp. 14-27; Guido 2016, pp. 32-43.
- 5 Montanari 2017, pp. 10-11 (cit.). Inoltre per le descrizioni delle citate zone, del paesaggio e delle storie correlate nel corso dei secoli, anche in riferimento alla campagna romana, cfr. pp. 14-172 del medesimo volume.
- 6 Si ringraziano in questa sede, per i contributi allo sviluppo del progetto e il lavoro con i ragazzi delle scuole, le Istituzioni e i soggetti coinvolti, in particolare: l'Assessore alle Politiche Scolastiche e Culturali del VII Municipio di Roma Capitale Elena De Santis; la dott.ssa Mariella Miele dell'Assessorato Capitolino "Roma Semplice"; la Sovrintendenza Capitolina (<http://www.sovrintendenzaroma.it>); le Istituzioni Scolastiche partecipanti; il formatore Francesco "Piersoft" Paolicelli, autore del BOT telegram funzionale al geomapping e alla catalogazione dei punti di interesse culturale (<http://www.piersoft.it>); il formatore Fedele Congedo in merito al significato, filosofia e uso degli open data in chiave umanistica; il formatore Paolo Montanari, archeologo e studioso del patrimonio culturale delle zone Appio Latino e Tuscolano facenti parte del Municipio VII; la Fondazione Mondo Digitale (<http://www.mondodigitale.org/it>).
- 7 Per comunità vocazionale si intende un gruppo di individui legati dall'interesse, o vocazione, per una o più materie. In particolare il termine "vocazionale" viene sovente affiancato al "turismo", legando lo

stesso non più al consumo di prodotti in senso tradizionale, bensì alle "esperienze" che un dato fruitore può "vivere" durante, ad esempio, un itinerario. In tali esperienze, strettamente legate alla percezione anche emotiva, con successiva e soggettiva comprensione di un contenuto culturale o artistico, possono svilupparsi anche complesse dinamiche di gruppo con specifiche modalità di comunicazione, e quindi anche di marketing, o ancora di fruizione fisica presso un contesto culturale (Guido 2016, pp. 59-63; 84-103; 139-146). Per tali gruppi quanto più coinvolgente è "la passione", tanto più elevato è il grado di affinità fra la passione stessa, i consumi o le esperienze realizzate in nome di essa e della propria personalità (Pollarini 2011, pp. 212-214).

- 8 Il beacon è una tecnologia mobile in grado di interagire con ogni app per smartphone, permettendo una esperienza interattiva di visita guidata con contenuti multimediali e informazioni di base territoriale e anche, ad esempio, di supporto turistico relativamente alla mobilità e alle filiere ricettive e commerciali di prossimità.

## ABSTRACT

*A case history in the VII Municipal District of Rome, between cultural and touristic valorisation and enjoyment, based on the participation of citizens, schools and other civic entities called to identify and catalog points of cultural interest which are recognizable as such and can be communicated in cultural terms (archeological areas and monuments, places of urban fabric). These are then combined to constitute cultural and tourist itineraries passing through the suburbs of Rome, and are enhanced by stories by citizens for citizens, in their capacity as prosumers (producers, propagators and users of the content and of the stories relating to their local heritage).*

## PAROLE CHIAVE

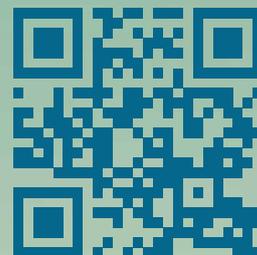
BENI CULTURALI; TURISMO CULTURALE; FRUIZIONE; VALORIZZAZIONE; CATALOGAZIONE; MAPPATURA; GEOREFERENZIAZIONE; OPEN DATA; BEACON; SMARTPHONE; APP; SVILUPPO TERRITORIALE

## AUTORE

ROY ANDREA GUIDO

DOTTORE DI RICERCA IN BENI CULTURALI E TERRITORIO. [INFO@ARCHEOLOGIA.ORG](mailto:INFO@ARCHEOLOGIA.ORG)

# We're designing the future of cultural heritage



Modelli di fruizione per il patrimonio culturale  
Heritage Content System. Web. Mobile. Virtual Reality.

## Heritage

SMART CULTURAL HERITAGE  
[www.heritage-srl.it](http://www.heritage-srl.it)



Be sure. **testo**



# Controllo del clima in musei e archivi

Il data logger WiFi testo 160 consente di monitorare, in continuo e con la massima discrezione, le condizioni climatiche delle opere esposte o archiviate. Sempre e ovunque.

- Sensori per temperatura, umidità, lux, UV, concentrazione di CO<sub>2</sub> e pressione atmosferica
- Forma compatta, cover personalizzabile
- Funzioni di allarme individuali (e-mail & SMS)



Valori di misura sempre sotto controllo.